

# Nuova Casa di comunità, l'opposizione all'attacco

Nel mirino dei gruppi Ipc e Pd le parole del sindaco Billi all'apertura  
«Si è preso il merito dell'opera, ma ha solo avuto la fortuna di tagliare il nastro»

di **Francesca Miccoli**

A distanza di cinque giorni dall'apertura della Casa di comunità, a Castrocaro Terme e Terra del Sole monta la polemica sulla paternità dell'edificio che accorpa in via Dino Ravaglioli i servizi socio-sanitari locali. I gruppi consiliari di minoranza Insieme per crescere e Pd attaccano il sindaco Francesco Billi, per aver «tentato di riscrivere la storia amministrativa» in modo giudicato non veritiero.

«Apprendiamo con stupore le dichiarazioni della giunta Billi - l'esordio di Ipc, rappresentato in consiglio di Marianna Tonellato, Mirca Minati e Alessandro Piazza, e Pd, con Patrizia Campacci -, smentiamo categoricamente la narrazione secondo cui questo progetto sarebbe stato 'discusso dal 2009' come viene oggi raccontato. La verità è molto diversa». Il richiamo è alle parole dell'attuale sindaco che, rivisitando il lungo percorso che ha portato alla costruzione della Casa di comunità, aveva ascritto all'ex prima cittadina Francesca Metri e al già assessore alla sanità Fiorino Fiorentini il merito di aver gettato nel 2009 il seme, di cui oggi si raccolgono i frutti.

«Durante la giunta Metri - proseguono Ipc e Pd -, l'ipotesi della Casa della salute era subordinata a un'operazione immobilia-

re privata che prevedeva la costruzione attigua di un enorme comparto residenziale. Un progetto che nulla aveva a che vedere con la concreta realizzazione di una moderna sanità territoriale pubblica e che, proprio per questo, non arrivò mai a essere realmente cantierabile».

**LA PATERNITÀ**

**«Il progetto non è nato sotto la giunta di Francesca Metri, ma con Pieraccini e Tonellato»**

La Casa della comunità avrebbe invece assunto un'aura di concretezza durante la giunta Pieraccini, «grazie a un importante lavoro politico e istituzionale che portò il progetto a rientrare nel Piano Lavori Pubblici dell'Ausl Romagna». Lo scatto decisivo in seguito, quando sul primo scranno municipale sedeva Tonellato. «La giunta con grande impegno e costante interlocuzione con l'Ausl, continuò a lavorare affinché la cantierabilità venisse confermata e soprattutto finanziata. Furono predisposti disegni, soluzioni tecniche e integrazioni funzionali gra-



I vertici dell'Ausl e membri della giunta alla presentazione la casa di comunità

zie al lavoro congiunto della parte politica, dei tecnici comunali e della stessa Ausl».

La minoranza ricorda anche «l'opera di denigrazione del progetto» condotta dall'attuale giunta Billi «durante la campagna elettorale. Oggi scopriamo invece che quella stessa struttura viene celebrata come grande successo amministrativo - con-

clude l'opposizione -. La verità è che la vera vergogna sarebbe stata lasciare i cittadini con una sanità territoriale frammentata tra via Maltoni, in un edificio vecchio, inadeguato e indecoroso, e con gli ambulatori medici di via Alghieri». La giunta in carica avrebbe quindi avuto «soltanto la sfacciata fortuna di presentarsi al momento del taglio del nastro».

**CASTROCARO E DOVADOLA**

## Ex Guardia Medica, i nuovi orari del servizio

A seguito dell'apertura della Casa di comunità a Castrocaro, in via Dino Ravaglioli 16, da oggi viene riorganizzata l'attività ambulatoriale del servizio di continuità assistenziale (ex Guardia Medica) della città termale e di Dovadola. A Castrocaro il nuovo ambulatorio sarà aperto nella giornata del sabato dalle 8 alle 20. A Dovadola, invece, l'ambulatorio di via Nazionale 15 resterà aperto la domenica e i giorni festivi dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 17.

## Modigliana, sondaggio sul web

Su una pagina Facebook a cura di Cheli si chiede se attivare l'iter per entrare nell'Unione della Romagna Faentina

Da giovedì è attivo il sondaggio sull'unione dei Comuni nella pagina Facebook «Anch'io me se fossi sindaco... eccetera eccetera» del capogruppo consiliare di Modigliana Attivazione' Adriano Cheli. «Come ha detto il sindaco Dardi a Settesere - apre Cheli nella pagina Fb -, l'Unione della Romagna Faentina non è un'opzione tra le altre, ma una necessità. I piccoli Comuni da soli non reggono più». Quindi il quesito: «Sei d'accordo che il Comune apra subito il confronto con Regione e Unione Faentina per capire se

questa strada è percorribile?». L'Unione servirebbe per gestire meglio con Faenza i servizi di tutti i giorni: strade, manutenzione, rifiuti, pulizia, perché già oggi la comunità gravita su Faenza per lavoro e servizi. «L'obiettivo è fare massa critica per avere più peso e servizi più efficienti, restando in Provincia di Forlì-Cesena». Il sondaggio inizia chiedendo: «Modigliana con Faenza: apriamo il confronto? Oggi - si spiega - Modigliana è in provincia di Forlì, ma la nostra vita quotidiana è a Faenza: sanità, trasporti, lavoro, scuole superiori, casello A14. Per entrare nell'Unione della Romagna Faentina servono: la deroga della Regione e il parere favorevole dell'Unione Faentina».

**Giancarlo Aulizio**

**Rocca San Casciano**

## Presidio per la crisi alla Bipres Nuovo appello della Fiom Cgil

Ripercorsa ieri la travagliata vicenda e fatto il punto  
«Si intervenga prima che il lavoro sparisca dalla valle»

In piazza a Rocca San Casciano ieri il presidio allestito dalla Fiom Cgil per fare il punto sulla «situazione disastrosa - sottolinea il sindacato - che stanno vivendo i lavoratori e le lavoratrici della Bipres, in particolare quelli dello stabilimento di Rocca». La Fiom con la Cgil provinciale ringrazia «tutte le persone e le istituzioni, il consigliere regionale Daniele Valbonesi e i sindaci che hanno partecipato portan-

do la loro solidarietà».

Nel corso del presidio sono stati ripercorsi i fatti che hanno portato alla situazione attuale. Nella nota della Fiom Cgil si osserva che tra le lavoratrici e i lavoratori della Bipres di Rocca e Portico ci sono «dei veri resilienti: persone che hanno scelto di vivere, restare e costruire la propria vita con le famiglie in un territorio difficile, la Valle del Montone, una zona che offre pochi vantaggi, servizi e opportunità».

Ripercorse le crisi vissute e superate nel corso degli anni e ricordati i problemi di «malagestione, mancanza di investimenti e scarsa attenzione alle problematiche produttive e orga-



Un'immagine del presidio in piazza ieri mattina a Rocca San Casciano vista la sempre più difficile situazione

nizzative», si arriva a quest'anno, al 19 marzo, «l'ultimo giorno di vita dell'azienda e l'ultimo giorno di retribuzione». Dal 20 marzo la situazione «precipita ulteriormente: con la liquidazione giudiziale si estingue automaticamente anche l'ammortizzatore sociale ottenuto al Ministero». E «dall'atto del giudice, che

dispone la prosecuzione del solo stabilimento di Portico, emerge tutta la gravità delle ultime scelte compiute contro i lavoratori». Poi, «con l'avvio della liquidazione - si specifica - ci si aspettava almeno il ritorno a una gestione trasparente e rispettosa dopo mesi di angherie. Invece l'opposto. Le lavora-

trici e i lavoratori di Rocca San Casciano e Meldola vengono sospesi senza retribuzione e contribuzione, mentre quelli di Portico continuano a lavorare con orario ridotto». Poi, «la mannaia cala nuovamente. Il tribunale decide di non proseguire i rapporti di lavoro a Rocca e Meldola e di richiedere un accordo di cassa integrazione soltanto per i lavoratori di Portico. Una decisione incomprensibile».

Quindi la richiesta: «Ora le istituzioni non possono limitarsi a prendere atto della situazione. Devono intervenire, pretendere coerenza dagli impegni assunti nei tavoli istituzionali e impedire che il lavoro sparisca definitivamente dalla valle».